

quenza in tutti i territori dei lupi a livello alpino sono il capriolo e il camoscio; l'utilizzo del cervo e del cinghiale è localmente importante (rispettivamente in Valle di Susa ed in Valle Pesio-Casotto). Il confronto dell'utilizzo delle varie categorie alimentari nel corso di alcune stagioni per il branco della Valle Pesio permette di evidenziare le possibili variazioni stagionali nell'uso di alcune prede da parte del lupo.

Si può notare infatti come nell'inverno 2005-2006 e nell'estate 2006 il capriolo sia la categoria alimentare più utilizzata, mentre nei due inverni 2004-2005 e 2006-2007 lo sia il cinghiale (49%). È interessante notare come la specie preda più utilizzata cambi annualmente. Questo può essere interpretato come una strategia adottata dai lupi per ridurre l'impatto su un'unica specie, alternando le prede nelle varie stagioni. Stabilire quello che può essere l'impatto del predatore sulle popolazioni di ungulati selvatici non è facile, infatti tale complicata quantificazione richiede la conoscenza di parametri difficili da valutare quali i tassi di predazione del lupo, le risposte numeriche delle prede, quali classi di età degli ungulati vengono selezionate dai lupi, etc. Per adesso i dati sulla dieta del lupo ci indicano quello che è l'utilizzo relativo delle specie di ungulati selvatici, il quale è molto diversificato probabilmente a seconda delle disponibilità e delle strategie del predatore. Quello che si può notare, in Provincia di Cuneo e Torino, è che i piani di prelievo venatorio dei selvatici nelle varie zone di caccia sono aumentati dal 1999 al 2006 e quindi non hanno risentito, per ora, della presenza del lupo.

Inoltre durante questi due ultimi inverni (2008-2009 e 2009-2010) le eccezionali nevicate hanno reso difficoltosa la sopravvivenza degli ungulati selvatici, e se n'è osservata un'elevata moria in Valle Pesio (in particolare caprioli e cervi) per stenti o perché rimasti sotto le valanghe. I lupi hanno utilizzato regolarmente le carcasse di ungulati ritrovate sul territorio, e quindi l'impatto diretto del lupo in questi ultimi due anni si è notevolmente ridotto. I lupi hanno infatti imparato a "battere" regolarmente le valanghe alla ricerca di ungulati sepolti dalla neve, comportamento caratteristico dei lupi sulle Alpi e poco frequente o mai dimostrato sull'Appennino. Data l'alta quantità di neve gli ungulati sono spesso scesi a quote inferiori e di conseguenza si sono avvistati o sentiti i lupi occasionalmente nei pressi di San Bartolomeo e Vigna. Questo può succedere normalmente nel periodo invernale, in estate i lupi frequentano le zone alte di montagna.

I DANNI SUI DOMESTICI: SOLUZIONI DIFFICILI MA POSSIBILI

Una della finalità della Regione nell'ambito del Progetto Lupo Piemonte è l'attenuazione del conflitto tra le attività zootecniche territoriali e la presenza del lupo. Le azioni sono rivolte alla reale quantificazione e localizzazione dei danni causati dal lupo al bestiame monticante e alla fornitura di una continua assistenza veterinaria agli allevatori che prevede anche l'adozione di sistemi di prevenzione (cani da protezione e recinzioni elettrificate).

L'assistenza continua agli allevatori è volta all'incentivazione di tecniche di gestione del gregge che siano compatibili con la presenza del predatore; attraverso il Progetto Lupo, la Regione Piemonte ha finanziato alcuni sistemi di protezione attuati in collaborazione con gli allevatori, coinvolti attivamente nelle azioni di prevenzione. È previsto un apposito programma per la fornitura di recinzioni elettrificate e per la sperimentazione di alcuni modelli innovativi di recinzioni

mobili ideate appositamente. È stato inoltre avviato un programma per la promozione e la diffusione dei cani da guardia presso i pastori che pascolano in zone di presenza stabile del predatore. Agli allevatori coinvolti sono forniti gratuitamente cani di razze da protezione (cane da pastore Maremmano Abruzzese) e supporto tecnico per l'inserimento e la gestione degli stessi cani nei greggi, oltre ad assistenza veterinaria continua. Sono in corso studi etologici per valutare l'affidabilità dei cani impiegati e per la selezione di riproduttori con idonee caratteristiche fisiche e comportamentali da utilizzare in ambiente alpino.

Attraverso l'attivazione di sistemi di prevenzione diversificati in rapporto alla tipologia di conduzione dell'alpeggio ed al rischio di predazione, è stato possibile intervenire in alcuni dei principali focolai di conflitto cronico, andando così ad attenuare o interrompere il danno causato dai lupi. Per ciò che concerne il numero degli attacchi e delle vittime annuali dal 1999 al 2009 su tutto il territorio regionale, a fronte di un aumento del numero dei branchi e del territorio coinvolto non si assiste ad un proporzionale aumento nel numero degli animali domestici predati, in gran parte conseguenza di un migliore utilizzo dei sistemi di prevenzione. Nel 2009 su tutta la provincia di Cuneo sono stati verificati 95 attacchi da canide (di cui 77 attribuiti al lupo), con 264 capi colpiti (di cui 195 dal lupo) i capi colpiti comprendono animali rimasti feriti o deceduti in seguito ed a causa dell'attacco. I risarcimenti dei danni ammontano a 52,926 euro nel 2009 per la provincia di Cuneo.

Nei territori regionali si nota una combinazione di due situazioni diverse: negli areali di presenza stabile del lupo da ormai diversi anni (Valle Susa e Chisone, Valle Pesio, Valle Stura, Val Tanaro) gli interventi di prevenzione e la migliore gestione da parte degli allevatori hanno portato ad una diminuzione nel tempo degli attacchi da lupo e del numero degli animali colpiti, a dimostrare l'efficacia delle misure preventive e della presenza del pastore. La Valle Pesio è uno di questi casi, dove gli allevatori della vallata si sono attivati da anni con adeguati sistemi di prevenzione e riescono a limitare il problema. Diversa è la situazione nei territori di recente ricolonizzazione (come la Val Maira, Val Grana e la Provincia del VCO) dove è praticato ancora il pascolo brado e non sono ancora utilizzati i sistemi di prevenzione in modo adeguato. In queste zone l'impatto del predatore sulla pastorizia è più alto. In futuro si intende proseguire in tale direzione, intervenendo con maggiore incisività sulle situazioni croniche e/o nelle zone di recente ricolonizzazione, nell'ottica non solo della risoluzione del problema su base locale, ma anche nella più ampia prospettiva di abbassare il livello di conflitto tra la presenza del lupo e le attività zootecniche sul territorio regionale. ■

